



Unione  
nazionale  
comuni comunità  
enti  
montani

*Consegnato nella  
seduta del  
2 ottobre 2008  
SS*

**MEMORIA UNCEM  
sul DDL concernente la delega per il federalismo fiscale  
approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri l'11-9-2008**

*Conferenza Unificata - Roma, 2 ottobre 2008*

In relazione al disegno di legge in titolo l'UNCEM esprime le seguenti considerazioni di ordine generale e alcune specifiche proposte emendative.

Lo Stato, ad avviso di UNCEM, per costruire un vero sistema federalista, che poggi le proprie fondamenta sui principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza sanciti dall'articolo 118, comma 1, della Costituzione, non può non affrontare con la dovuta attenzione il tema delicato delle implicazioni derivanti dalla rilevante frammentazione del sistema comunale italiano e la conseguente necessità di sviluppare ulteriormente il tema dell'associazionismo dei Comuni di minore dimensione demografica – per la gran parte montani – in forme stabili e obbligatorie, adeguate allo svolgimento di una serie accresciuta di competenze complesse non più affidabili alla titolarità dei singoli comuni, con contestuale acquisizione diretta dei relativi cespiti finanziari.

L'UNCEM ritiene infatti che il tema del modello associativo sarà il vero banco di prova per testare un federalismo che sia realmente solidale, sussidiario e perequativo nei confronti di tutti i territori che, in diversa guisa e con tutte le specificità che li caratterizzano, costituiscono la Repubblica italiana.

Più in generale, si rileva che non vi sono ancora stime attendibili di fonte governativa sulle risorse che dovranno essere mobilitate. Il Fondo perequativo dovrebbe valere circa 26 miliardi di euro mentre la convergenza sui costi standard dovrebbe pesare circa 15 miliardi, un punto percentuale di PIL, che dovrebbe pesare meno sulla spesa delle Regioni. Il tema è di grande delicatezza: la definizione dei costi standard dei livelli essenziali, la coesione sociale e la tenuta dell'ordinamento. In definitiva, tutto si gioca sul difficile equilibrio tra spinta all'efficienza e l'efficacia e adeguatezza dei servizi sociali, della sanità e dell'istruzione; quindi anche sulla pressione fiscale, su quanto cioè si farà pagare ai cittadini per avere adeguati servizi di welfare ed in cui la determinazione del periodo di convergenza verso i costi standard sarà essenzialmente rimessa a una valutazione politica.

Si ritiene inoltre che andrebbero specificati gli ambiti cui riferire le funzioni fondamentali. Si tratta di rafforzare la garanzia di previsioni di finanziamento stabili, basate sul fabbisogno standard, dinamiche ed integrali, attraverso l'individuazione di ambiti materiali di riferimento anche al fine di agevolare la determinazione - altrimenti difficoltosa - delle stesse funzioni e delle forme di copertura rispetto alle altre funzioni di cui non sono esplicitate le modalità di finanziamento.